



Arnaldo Momo

## IL TEATRO DI JONESCO

Conferenza con letture

(Appunti manoscritti)

(Venezia, 7 dicembre 1958)

(RL1)

\* Jonesco (Veneria, 7/12/58)  
DATA

Nato in Romania, da padre rumeno e da madre francese, nel 1912, G. dal 1946 vive a Parigi, dove aveva già soggiornato a lungo, ed è scrittore francese, non solo perché scrive in quella lingua, ma anche perché appartiene al gruppo internazionale di Parigi, che si può dire scuola soltanto in questo senso, che è inseparamento e costume di libertà. Jonesco, rumeno; Beckett, irlandese; Adamov, russo; ~~come per Ghelderode, belga, e Audiberti;~~ ~~di origine italiana~~ "il n'y a pas de chef de file, la<sup>2</sup> - come dice Jonesco - chacun est son propre théoricien".

Non alto di statura, modesto, con piccoli occhi vivaci, Jonesco è molto simpatico e cordiale: il successo non gli ha dato alla testa e, a vederlo, non ha i segni esterni dell'artista d'avanguardia; vive a Parigi <sup>assieme alle moglie,</sup> <sup>qualunque</sup> in un ~~per~~ appartamento alla periferia, ~~assieme alle moglie~~ <sup>decorato</sup> con qualche quadro di amici astuttisti. ~~Il venerdì~~ <sup>affacciandosi alla finestra poteva ascoltare</sup> sentire i

Discorsi delle portinaie e delle comari  
che gli hanno dato il primo spunto per i suoi discorsi  
Jonesco <sup>ha</sup> colta volentieri chi ha preteso <sup>in</sup> <sup>liber</sup>

da dire e si annuncia con gli uomini  
e le donne rappresentativi e ufficiali.  
A Venezia, durante l'ultimo Festival,

Ma <sup>quando</sup> ~~data~~ una lezione d'umiltà alla  
variopinta fauna teatrale italiana.

preferendo un piccolo albergo, assieme  
agli attori che lo rappresentavano,

<sup>A contropunto</sup>  
E <sup>per</sup> ~~per~~ ricordare un fell, pure  
accaduto a Venezia: mentre la  
Compagnia della regione Siciliana  
per mancanza di fondi si stava  
sofferendo con due mesi di anticipo,  
il suo rappresentante, col segretario,  
vi stava al Garibaldi.

Il teatro di Jonesco è un feroce demolitore  
di luoghi comuni; e poiché i luoghi  
comuni sono particolarmente appannaggi  
della <sup>di ogni</sup> classe dirigente, J. e Demitriou <sup>un irresistibile</sup>

che conosce bene, detti che, in fondo, vi appartiene \*  
della società borghese. La Comédie (3)  
calve è un tipico esempio in tal senso,  
ed è appunto chiamata anti-Comédie.  
Che l'azione sia posta in Inghilterra  
non è un caso: in Inghilterra la  
voce bene educate ha rappreso, a  
giudizio di tutti i continentali, la  
sua forma definitiva, tanto da  
rappresentare perfino un clima patetico  
e poetico.

Innumerate un sotto - dentro, in  
visite, varie persone - Si parla - Si esce.  
Cosa è stato detto? Nessuno lo sa -  
Kakatoë, Kakatoë, Kakatoë!

Belzac, Bazar, Belzac, Belzac!

Ma dove si andrò a finire?

In realtà nessuno ha detto niente a  
nessuno - Resta il suono delle parole.  
Non è di qua, Ma è di là!

Suoni, che pur non sono esercizi letterari, o pur pochi caratteri: Tanto è vero che sono diventati teatro e sono esaltati dalla presenza fisica dell'attore, che con tutta la sua buona volontà, non può ridursi ad una composizione puramente astratta. Il nucleo concreto è dato dalla denuncia, ad alta carica, del disfacimento della società borghese; ed il teatro comico vitale è sempre stato denuncia e critica che parte dalla realtà sociale in cui l'artista vive.

A proposito, e la Contatrice Celva?

Si fittima sempre allo stesso modo!

Mah!

I critici francesi hanno osservato che molte frasi sono prese dai manuali di conversazione (e, potremo aggiungere, dalle grammatiche che, alla ricerca delle

regole, combinano spesso frasi di  
irresistibile comicità: Le Rose di  
mia Nonna sono gialle come mio  
nonno che era asiatico).

\*

Mi scusi, signora, non vorrei sbagliare,  
ma mi pare di averla già incontrata  
da qualche parte!

Probabilmente esiste un metodo molto comune  
per attaccar discorso. Senouche, come  
nelle antiche scene del riconoscimento  
(~~in~~ considerate) (la Schiava di Plauto  
con la collana, le cicatrici, i nei,  
gli anelli, e così via), il Signore  
e la Signora Martin, <sup>invisibile</sup> scoprono che  
sono marito e moglie:

Elisabetta, ti ho ritrovata!

Donald! sei tu, Darling!

Essi dormono nello stesso letto, dunque, (6  
è certo la- che si sono incontrati.  
E potrebbe persino darsi la scorsa notte!

---

Con un po' di satira in più, non  
si è forse molto lontani dalla  
"Carica passionale" di certi ménages  
coniugali!

Satira della bohème, dunque; luoghi  
comuni che rappresentano il varilofonio;  
esperienza dada e <sup>forse mytho</sup> filastrocche sconclusioniste  
della Commedia dell'Arte, vecchie  
situazioni teatrali ridotte a farsa,

questo macabro del Grand-qui-qui e  
camicie met-finice <sup>e surrealista</sup> dei fratelli Marx, citati da Jones  
dopo fra gli ispiratori del suo teatro; che è certo  
sono questi gli aspetti che più colpiscono  
teatro "di rottura" e Tattaria, come ogni  
nel teatro di Jones, invece di insistere  
productione artistica velige, si può  
preferisco accennare ad una possibile  
inserirsi in una sua storia e si inserisce  
interpretazione della genesi del teatro  
in una tradizione.  
contemporaneo, mettendolo in rapporto,  
per migliore chiarezza, con altre forme artistiche.

L'arte ~~è~~ <sup>è</sup> umanistica, ~~che è~~ <sup>che è</sup> (7)  
~~l'espressione più tipica del~~  
~~nostro mondo occidentale,~~  
e <sup>chieramente</sup> ~~tipicamente~~ ~~umana~~ idealistica:  
come Minerva, <sup>tutte</sup> nasce armate dal cervello  
di Giove: Paolo Uccello e la prospettiva,  
col mondo subordinato a un unico punto  
di vista; Piero della Francesca e  
l'immobilità delle sue figure - idee  
platoniche.

Orendiamo ora due artisti <sup>come</sup> ~~che sono~~  
~~stati rappresentati alle ultime~~  
~~biennali~~: Klee e Wols - il procedimento  
qui è del tutto diverso: si parte da una  
macchia, la macchia suggerisce una linea,  
la linea il ricordo di una forma filtrata  
dell'inconscio: maffe, graffi: il  
tempo è diventato elemento necessario.

A



A parte il tempo puramente materiale (8  
per dipingere, il quadro antico avrebbe  
potuto essere in un attimo: fiat lux.  
Ora il tempo è indispensabile, come al  
nascere delle cose organiche: l'arte non  
è più idealistica: può essere o non  
essere; la contingente, l'elemento  
casuale vi è parte intrinseca -  
Prendete una radice: si affonda, si  
dirama in un cieco cammino <sup>la natura del terreno la modifica,</sup> alla  
ricerca del nutrimento: un sesso la  
può deviare, la sua forma è sempre  
in moto.

Il tempo è aperto  
È un fatto notevole che queste scoperte  
del tempo, sempre aperte, con un  
prima e un dopo, sia stata fatta,  
almeno nella storia del teatro, proprio  
dal teatro borghese.

Il teatro idealistico (per restare in (9  
Italia: Alfieri) tende al monologo,  
a volte o al finto dialogo col confidente:  
il personaggio è così fin dall'inizio:  
non c'è prima né dopo: detto quello che  
ha da dire tutto è finito: la tragedia  
è pulita, dice Anouilh nell'Antigone,  
ogni cosa è <sup>già</sup> stabilita, ~~fin dall'inizio~~  
non c'è posto per le sorprese.

Ed ora ~~sentite~~ due famosissime aperture  
di Goldoni:

Rusteghi: Siora Mare — Fia mia —  
Deotto xe finio carnaval.

Le Benuffe: Creature, come disen de sto  
Chiozzotte tempo? — Che ordine xe?  
— Ma no so, Vare. —  
— Oe, cupra, che ordine xe?  
— No ti senti che boccon de scirocco?

Si inizia in un qualunque momento, (10  
e la commedia ci è presentata nel  
suo farsi, attraverso un <sup>autentico</sup> vero dialogo.  
Così, non c'è vera conclusione: le  
conclusioni di Goldoni, infatti, sono  
molto deboli, poco più che una <sup>concessione</sup>  
alle convenzioni teatrali. Perché  
la vita è una forma aperta; e  
si potrebbe anche ricominciare -  
Goldoni, Cecchi, Girondello, Jonesco: è una strada che ha  
le mie <sup>suggestioni</sup> Brecht, che pure milita in un campo  
diverso, in questo caso potrebbe essere  
d'accordo: la drammatica epica (la sua),  
a differenza di quella idealistica, non  
conosce alcuna meta, e l'azione può  
correre non solo in linea retta, ma  
anche compiendo delle curve, e  
perfino dei salti, talvolta ripetendosi.

Nella Controcalva, appunto,  
 si ricomincia: le battute degli  
 Smith possono essere dette dai Martin,  
 e viceversa: anche i sessi sono messi  
 in dubbio: Lei si chiamava come  
lui, Bobby, Bobby Watson: Si come  
avere lo stesso nome non si riusciva

a distinguerli  $\downarrow$  Luigi **LETTURA**

~~comuni di cui è inteso il nostro linguaggio. hanno  
 con il nostro l'assoluta vaghezza dei personaggi  
 e dei fatti, e di intendere il loro  
 ma in chi non sente più sempre retti dall'abitudine  
 ed una strada che ha le sue suggestioni~~

~~La~~ La Controcalva, in cui il divertimento  
 è più evidente, è del 1950, e ha  
 più i più <sup>tipici</sup> caratteri di Jonesco,  
 particolarmente la libertà - e la  
 spregiudicatezza linguistica. Ma  
 che questa libertà non sia solo divertimento,

lo mostra anche l'evoluzione stessa (12)  
della sua arte: con Jacques ou  
la Soumission, Les Chaises, e  
La Leçon, il contenuto si fa più  
evidente e impegnativo, non limitandosi  
alla disprezazione del colloquio (e con  
si può dire) borghese. Les Chaises  
~~venne in scena anche a Venezia assieme~~  
~~a La Leçon~~, rappresentano un <sup>ambiente</sup> nuovo  
crepuscolare, abitato da due vecchi  
(la predilezione per i vecchi, un  
mondo che si spegne, e ancora più  
evidente in <sup>un altro lavoro d'argomento</sup> Beckett). La loro  
vita è trascorsa inutile; finalmente,  
in un grande ricevimento di sedie  
vuote (gli invitati sono immaginari)  
dovrebbe arrivare l'oratore cui il  
vecchio ha affidato l'ultimo, alto, messaggio.

Ma l'oratore è muto: ne escano (13)  
solo nomi inarticolati: -

La Leçon e Jacques ou la  
Submission sono in un certo senso  
affini. In Jacques le velleiter  
di ribellione del giovane sono  
scoperte: Mi piacciono le patate  
col lardo: quando Jacques è costretto  
a dire <sup>questa</sup> frase sotto i concentrici  
attacchi dei parenti, per lui è finita,  
la sua <sup>resa</sup> ~~scappata~~ è certa: una frase  
fatta tira l'altra, il velleiter  
giovane evolve ~~in una~~ è stato  
scoperto.

Ma <sup>Leçon</sup> Leçon sono pure le parole che  
diventano realtà: l'aritmetica  
conduce alla filologia e la filologia  
conduce al peggio -

*Milano pure - 1914*  
*La critica del pensiero.*

Nell'assenso dell'allieva da (14)  
parte del professore e simboleggiato  
lo stupro e, anche, la  $\$$  violenza  
che fa parte integrante della vocazione  
didascalica - Tonesco, che è  
professore, conosce certo i suoi  
colleghi e l'ambiente della Scuola.  
Basti pensare alla divertente prese  
in giro del ragionamento matematico,  
delle moltiplicazioni poetiche delle filologie,  
e alla figura dell'allieva stupida  
e diligentissima che ha imparato  
a memoria, non riuscendo a capire,  
tutti i possibili risultati di tutte  
le moltiplicazioni possibili - LETTURA

~~Mi pare che queste brevi note siano  
sufficienti a superare lo sporcamento  
che simili testi danno a prima vista.~~

Mi basta ricordare ancora, (come) (15)  
di dare un filo alla lettura, che  
otto l'evidente mistificazione delle  
opere di Jones, come anche dal  
teatro di Beckett, promane un senso  
di disperata solitudine.

Che tempo fa? Chiede il pedone  
al re in Fin de partie di  
Beckett.

E il re risponde:

Noir clair -

Am



Con la Leçon viene insensibilmente  
 passati dalla <sup>comparsa della</sup> grammatica ad a quella  
 delle psicanalisi. E in piena psiconalisi  
 ci troviamo con les Victimes del devoir  
 e con Amedée ou comment s'en débarrasser.

Nelle Victimes del dovere un misterioso  
 poliziotto si presenta in casa del <sup>protege</sup>  
~~di nome~~ Choubert: ~~per~~ timido, piatano, vuole  
 soltanto sapere, apparentemente, se un  
 tale si chiamava Mallot col t finale  
 o Malhod con la d finale. Ma nel  
 procedere dell'azione, <sup>con un procedimento tipicamente psicanalitico</sup> il poliziotto si  
 trasforma nel padre di Choubert. A questo punto  
~~partecipa~~ <sup>interviene</sup> Nicolas, un poeta, favorevole  
 ad un'arte rivoluzionaria, che dapprima  
 protegge Choubert, fino ad uccidere il poliziotto.

ma che poi ne prende il posto <sup>continuando</sup> 16  
l'indagine. L'ordine è fatale ed  
è, apparentemente, inutile ribellarsi.

È Mollot (o Melbod)? Nessuno  
lo ritrovo. Cosa rappresenta? Il  
rimorso di ogni uomo? Dare una  
precisa risposta sarebbe tradire il  
significato e il tono <sup>di quest'</sup> ~~del~~ pseudodramma  
Mollot (o Melbod) forse restare indeterminato: qualcosa  
che un tempo abbiamo conosciuto, ma  
di cui si è perduta ogni traccia  
nella memoria; un « peccato originale »  
compiuto in un « paradiso perduto »?

In Aureoles o come phosphorescence,  
il peccato è diventato con infondatezza  
da affocare la vita, il simbolo

è diventato concret : un north (17)  
che non si sa come sia capitato  
in casa di Amedeo e sua moglie  
e che cresce ogni giorno fino ad  
involgere tutto l'appartamento -

C'è un clima di irruenza gialla,  
secondo le formule del Testa  
Fabi Fiesco, cui più Chouberst  
nelle Villime del Dovere volere  
ridurre il Testa di ogni temp -

LETTURA

Tueur sans gages

Con ~~Assassino~~ ~~sent~~ ~~molente~~  
e Le rhinocéros  
~~e il Diavolante~~ ; Tommaso

affronta una più impetuosa critica  
vicale. Nella prima pièce c'è  
addirittura una satira dei comizi  
pubblici: "Vive la mère Pipe et  
ses oies!" -

Bisogna riconoscere che questa critica  
spiega spesso il pericolo di una  
soluzione <sup>che si</sup> melunguista e <sup>rischiata</sup>  
che l'autore rischia di soffocare  
con simboli troppo espliciti la  
una più autentica ispirazione -

Béranger, l'eroe, viene sconfitto (19)  
dal misterioso assassino che invoca  
egli) minacce e suppliche: le parole,  
al solito, si dimostrano prive di  
efficacia perché rappresentano ormai  
valori frusti, esauriti.

Nel Rinoceronte Béranger torna  
in scena e si prende una certa,  
sic pur disperata, rivincita:  
mentre tutti, anche gli uomini  
forti e i filosofi, si nutrono  
in questi rinoceronti perché non  
rispondono al richiamo del  
branco, <sup>l'assurdo</sup> Béranger riesce a restare.

uomo, perché <sup>sa</sup> accettare la  
solitudine: ~~una~~ condanna ad  
una società significata da cui può  
scappare solo qualche voce isolata.

LETTURA

Così, nonostante il primo di questi  
ultimi lavori, la vera originale,  
la novità di J. J. sta nella  
sua prima analisi: la Condizione  
Colta è ~~con~~ la sua parte  
apparentemente meno importante,  
ma forse più originale.  
E siccome tornati al punto di  
partenza.

Del resto si dice che quando Joussan 29  
deve fare una conferenza, prima  
di iniziare a parlare, mescola  
accusatamente i polli.

Nulla di meglio che couchi vedere  
questa riunione con qualche  
istruttivo apologeto -

Copie

LETTURA

pag. 48 - 49 - 52

È liriana le somme 4.

Non ci sono fin'ora personaggi: A, B, C.  
In realtà le battute degli uni potrebbero  
andare bene per gli altri: Ne L'Impromptu  
de l'Alceste, ~~una~~<sup>la</sup> pratica drammatica  
di Joussan, si dice!

"<sup>110</sup> Come io non sono solo al mondo, come 2  
c'è sempre di noi, nel più profondo del  
mio essere, e nello stesso tempo tutti  
gli altri, con i miei sogni,  
i miei desideri, le mie angosce, le  
mie ossessioni, un appartenere  
a me solo: una parte di  
una eredità ancestrale, di un  
vecchissimo deposito che è proprietà  
di tutta l'umanità".

Non c'è più composizione, nel senso  
classico: sempre no. L'improvvisazione,  
Bouso dice: "Ogni opera è per me  
un'attentura, una caccia, la scoperta  
di un universo che si rivela a me  
stesso, delle cui presenze io non  
il primo ad essere stupito".



Non c'è possibilità di critica (23)  
costruttiva: si può solo denunciare,  
distruggere; per costruire occorre  
distacco, fede nella ragione, cioè  
fede in un mito, come per Brecht.  
L'universo di questo è così un  
universo devoto, popolato di vecchi,  
di putosini, di bambini non nati,  
da cui proviene un senso di  
disperata solidarietà -

Che tempo fa? - Chiede il pedone  
al re in Fine de partie  
di Beckett.  
E il re risponde -  
Noir clair